

# Il retroscena

## Rivoluzionata la geografia del Pd azzerati big e vecchie correnti

### “Sì, abbiamo già cambiato pelle”

*E col ticket Pierluigi-Matteo il partito cresce nei sondaggi*

**D'Alema e Veltroni non sono scomparsi, ma non esistono più i dalemiani e i veltroniani. E anche gli altri avranno vita difficile. Un nuovo gruppo dirigente emerge alle spalle dei due contendenti**

**Gentiloni: ora ci sono due campi definiti: quello di Bersani e quello di Renzi. Chiunque vinca dovrà lavorare con l'avversario altrimenti torneremo a scendere nei sondaggi**

**GIOVANNA CASADIO**

ROMA — La corrente dalemiana aveva la sua roccaforte in Puglia: non ce n'è più traccia. Di quella veltroniana è stata sancita la scomparsa la sera in cui Walter Verini, braccio destro di Veltroni, si recò alla riunione dei parlamentari bersaniani che stavano organizzando la campagna per le primarie. Chiese: «Posso partecipare?». Ma forse l'inizio della fine delle correnti del Pd va retrodata, ancora un po'. Risale alla direzione di ottobre del partito, in cui un Bersani in trincea volle cambiare il codicillo dello Statuto, permettendo a Renzi di correre alle primarie. O è stato quando Veltroni ha detto in tv che tanto lui non si candidava in Parlamento, quindi la “rottamazione” aveva le armi spuntate. Oppure quando l'ha annunciato, sempre in tv ma su un'altra rete, anche D'Alema: «Non mi ricandido ma darò battaglia se Renzi vince».

Renzi non ha vinto alle primarie dell'altro ieri, ma ha ottenuto quanto voleva: un secondo round in cui giocare il tutto per tutto. E il Pd che esce da questa

sfida — in vista del ballottaggio di domenica prossima — ha già cambiato pelle. Per usare la definizione di un renziano (ex veltroniano), Paolo Gentiloni: «Ora esistono due campi: quello di Bersani e quello di Renzi. Non solo. Il risultato del primo turno delle primarie impone una specie di coppia di fatto, un ticket di fatto». Premier e vice premier? «Questo lo escludo, ma è doveroso che — chiunque vinca — Bersani e Renzi lavorino insieme. Un Pd che non avesse più le due facce tornerebbe alle percentuali del luglio scorso, del 25/26 per cento mentre ora è sopra il 32 per cento nei sondaggi».

Un Pd rinnovato, malgrado le resistenze. «Se vince Matteo sarà la rivoluzione, ma comunque abbiamo dato una bella mano a Bersani a fare il rinnovamento», commenta Marco Agnoletti, collaboratore del sindaco di Firenze, tra una riunione e l'altra a Saxa Rubra per preparare il duello tra i due, domani su Raiuno.

«Il vento non si ferma con le mani», è una delle frasi del gergo

emiliano del segretario democratico. Infatti, sostiene Matteo Orfini, il cambiamento è ormai in atto. Orfini, “giovane turco” (cioè bersaniano rinnovatore), ex dalemiano è certo: «Sì, il Pd cambia pelle. Esce da queste primarie un gruppo dirigente diverso, si afferma il cambiamento». A Bersani proprio lui aveva chiesto di non coinvolgere, in un futuro governo di centrosinistra, chi già aveva fatto due volte il ministro.

Polemiche feroci. Peraltro, questo accadeva alla vigilia della festa del Partito democratico a Reggio Emilia, a settembre. Rosy Bindi chiese che le venissero portate le scuse. Bersani dal palco avvertì che «non bisognava mancare di rispetto» a chi tanto aveva dato e dava per fare grande il partito. Però accadde allora un altro fatto importante sulla strada della trasformazione del Pd: il segretario non volle sul palco, dove concludeva la festa, nessuno dei big: né Franceschini, né Bindi, né Fioroni, né D'Alema. Sul palco c'erano i volontari. C'era anche Stefano Bonaccini, il segretario regionale dell'Emilia Romagna



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

che dava i dati della kermesse a parlava di programma. Dice adesso, Bonaccini: «Ci credo al rinnovamento, al partito che è cambiato ma non da oggi e non grazie a Renzi. Un esempio? Matteo Richetti, 35 anni, presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna, ora renziano, l'abbiamo voluto noi. Io sono figlio di un camionista e di un'operaia, e sono diventato segretario del Pd a 33 anni con 200 mila voti».

Come dire, la trasformazione del partito arriva da quel dì. Non dovuta a quel "ragazzetto" di Renzi. Franco Marini, lo storico leader dei Popolari — pugnace almeno quanto Bindi e poco propenso a farsi "rottamare" — disse, proprio alla fine della direzione di ottobre, che non sarebbe certo stato il "ragazzetto" a mettere bocca nelle liste. Anche se Renzi perde, ormai il giro di boa c'è stato. «O sta per esserci», precisa cauto Orfini. Tuttavia, «se qualcuno dei vecchi dirigenti pensa che Bersani vince e loro tornano, ha sbagliato strada»: ragiona il renziano Gentiloni. Dove dovrebbe andare l'oligarchia democratica, in esilio? Scompare per sempre? «Non dico che bisogna mandare in Siberia gli alti dirigenti, ma ci sono fasi in cui uno fa il presidente del Consiglio e fa in cui si sta fra le seconde file», sostiene sempre Gentiloni, che del resto ha una sua ricca carriera politica alle spalle, e che sarebbe pronto a candidarsi come sindaco della Capitale. D'Alema e Veltroni «non sono scomparsi, non abbandonano la politica, solo la fanno in modo diverso», è l'osservazione dei bersaniani. Però sono scomparsi i dalemiani e i veltroniani: questo è un fatto.

Né riuscirà facile ai franceschini, ai bindiani, ai fioroniani, agli stessi lettiani (gli amici del vice segretario Enrico Letta) che sono i più strutturati e ancora reggono, di sventolare le loro bandiere. A consigliare Bersani ci sono, e sempre più ci saranno, Paola De Micheli, Tommaso Giuntella, lo storico Miguel Gotor, il consigliere regionale dell'Emilia Romagna Miro Fiammenghi. Alessandra Moretti, vice sindaco di Vicenza, il segretario l'ha voluta portavoce del comitato per le primarie. Stefano Fassina, il responsabile economico del Pd, il più "gauchista" della squadra bersaniana, ha dato vita a infinite polemiche, ma il segretario l'ha sempre blindato. Poi ci sono Chiara Geloni, direttore di Youdem; Roberto Speranza, segretario del partito in Basilicata. Di nuovo Orfini: «Spero che Ber-

sani vinca, ma è importante che ci sia il segno della discontinuità.

Bene se avanza la società civile, ma non quella dei salotti, bensì di chi si sta dannando in questa crisi. Si stanno facendo avanti i sindaci, gli amministratori locali».

Le primarie insomma sembrano essere state la cartina di tornasole di un processo già in corso, e Renzi il detonatore. «L'insieme delle correnti del Pd, nessuna esclusa — ricorda Gentiloni — non volevano in alcun modo queste primarie aperte. Alcuni l'hanno osteggiate in modo acceso, come Bindi, Fioroni, D'Alema; altri con toni moderati. Ogni giorno era una girandola di

profezie di sventura: che una gara con più candidati democratici sarebbe stata uno spettacolo devastante, che ci saremmo guardati il nostro ombelico mentre il paese soffriva. Si sono sbagliati. Bersani non si è fatto convincere». Renzi, si sa, ha nella "rottamazione" il suo vessillo e — dal primo appuntamento alla **Leopolda** nel 2010, quando ancora c'erano con il sindaco Pippo Civati e Sandro Gozi — ha individuato una nuova classe dirigente. Lo spartito del Pd è cambiato; la musica, si vedrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Leghisti infiltrati

Leghisti infiltrati alle primarie del Pd. Succede a Modena, stando a quanto rivela il segretario cittadino del Carroccio Stefano Bellei, secondo cui hanno votato per Renzi. Insorge il Pd: «È una vergogna, si intrufolano nella nostra democrazia»

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

## CORRENTE BERSANI



● Maurizio Migliavacca  
*deputato, coordinatore  
della segreteria*

● Paola De Micheli  
*deputata*

● Nico Stumpo  
*responsabile dell'organizzazione*

● Matteo Orfini  
*responsabile comunicazione*

● Andrea Orlando  
*responsabile giustizia*



● Stefano Bonaccini  
*segretario regionale  
Emilia Romagna*



● Miguel Gotor  
*storico*

● Miro Fiammenghi  
*consigliere regionale Emilia-Romagna*



● Roberto Speranza  
*segretario Basilicata*

● Alessandra Moretti  
*vicesindaco Vicenza, portavoce primarie*

● Stefano Fassina  
*responsabile economico*



● Chiara Geloni  
*direttore Youdem*

● Tommaso Giuntella  
*staff primarie Bersani*

## CORRENTE RENZI



● Roberto Reggi  
*responsabile  
campagna primarie*



● Graziano Delrio  
*presidente Anci*

● Achille Variati  
*sindaco di Vicenza*

● Simona Bonafé  
*portavoce primarie*

● Andrea Sarubbi  
*deputato*

● Paolo Gentiloni  
*deputato*



● Roberto Giachetti  
*deputato*

● Ermete Realacci  
*deputato*



● Pietro Ichino  
*senatore*

● Andrea Marcucci  
*senatore*

● Davide Faraone  
*ex deputato regionale Sicilia*



● Simone Gheri  
*sindaco Scandicci*

● Vinicio Guasticchi  
*presidente provincia Perugia*